Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Mercoledì, 30 agosto** — **Numero 204**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 1030 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Ritenuta l'opportunità di favorire il trasporto della legna da ardere dal Mezzogiorno all'Italia settentrio-

nale, nell'intento di diminuire l'attuale oneroso consumo del carbone;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto coi ministri segretari di Stato per il tesoro e per l'agricoltura e per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I trasporti a piccola velocità, a carro completo, di legna da ardere (escluse le fascine) effettuati a tariffa speciale dalle stazioni della linea Napoli-Caserta-Foggia-Manfredonia, o da stazioni al sud di questa linea, Sicilia compresa, per stazioni poste a settentrione della linea medesima, saranno tassati, se percorrenti almeno chilometri cinquecento, o pagati per tale percorrenza, coi prezzi della tariffa speciale piccola velocità n. 122 serie *C*), ridotti del cinquanta per cento.

La riduzione, applicabile soltanto al percorso sulle ferrovie esercitate dallo Stato, non si estende ai diritti fissi, nè alle tasse accessorie, e sul prezzo complessivo di trasporto resta ferma l'applicazione dell'aumento del cinque per cento, di cui al Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 689 (art. 1, comma *f*).

Art. 2.

Del minore introito sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione durante sei mesi dalla stessa data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ARLOTTA — CARCANO — DE NAVA — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1042 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Visto il Nostro decreto del 21 ottobre 1915, n. 276, che rinvia all'ultimo bimestre del corrente anno le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di commercio e industria;

Visto il Nostro decreto in data 23 settembre 1915, n. 1472, in virtù del quale sino a nuova disposizione nel computo della maggioranza prescritta per la validità delle deliberazioni camerali non si tiene conto dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sino a nuova disposizione, nel computo delle maggioranze prescritte per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria è detratto dal numero dei consiglieri ad esse assegnati, oltre quello dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare, anche il numero dei consiglieri che non sia possibile di surrogare, per mancanza della condizione voluta dal primo comma dell'art. 31 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1051 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Vista la legge 27 maggio 1875, n. 2779, ed il regolamento approvato con R. decreto 11 giugno 1903, numero 394;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quelli per la grazia e giustizia, per le finanze, per il tesoro e per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I figli, la moglie, i genitori dello intestatario di libretti delle Casse di risparmio postali, disperso in guerra, potranno ottenere il rimborso dei relativi crediti, dimostrando al magistrato di cui ai successivi articoli:

a) la dispersione in guerra dello intestatario, mediante attestato dell'autorità militare;

b) la propria qualità di presunti eredi, mediante atto notorio compilato innanzi l'autorità municipale dell'ultimo domicilio del disperso;

c) la propria condizione di povertà, mediante certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale autorità di pubblica sicurezza.

Art. 2.

Il tribunale competente per i provvedimenti di cui all'art. 21 del Codice civile ordinerà nella stessa od in separata sede in base alla dimostrazione indicata nell'articolo precedente, il rimborso, in tutto od in parte ed anche in più volte, delle somme iscritte sui libretti intestati a dispersi.

Con tali modalità e norme il tribunale provvederà altresì nel caso che vi siano figli minorenni legittimi o naturali riconosciuti e la madre, esercente la patria potestà, o chiunque altro abbia la rappresentanza dei minori e sia in condizone di accertata povertà, abbia fatto istanza per ottenere il rimborso delle quote spettanti ai minorenni stessi.

Art. 3.

Il tribunale medesimo determinerà le quote da assegnare a ciascuno dei presunti eredi, di cui agli articoli precedenti osservando le disposizioni contenute nel libro terzo, titolo secondo del Codice civile in materia di successioni.

Nel caso che, insieme con i figli, la moglie e i genitori, concorrano altri presunti eredi del disperso, per questi si applicheranno le norme contenute nel libro primo, titolo terzo del Codice civile, in materia di assenza.

Art. 4.

Gli atti che per effetto di questo decreto sarà necessario presentare al tribunale, nonchè la copia autentica del decreto pronunciato in Camera di Consiglio dal tribunale stesso e gli eventuali altri documenti che occorrerà presentare all'Amministrazione delle Casse di risparmio postali, saranno esenti dalla tassa di bollo e dalla tassa di legalizzazione delle firme.

Art. 5.

Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione anche nei riguardi dei dispersi nella guerra libica del 1911-912 e successivi fatti di armi contro i ribelli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — FERA — SACCHI — MEDA — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1032

Decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, la domanda del comune di Celle Bulgheria (Salerno), per l'autorizzazione ad applicare nel 1915 la tassa di famiglia con la percentuale massima del 2 0[0, è respinta.

N. 1034

Decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, la domanda avanzata dal comune di Bologna, per essere autorizzato ad applicare la tassa di famiglia con un' aliquota percentuale eccedente quella massima normale ed in base alla tariffa stabilita nella deliberazione consiliare 2 aprile 1916, è respinta.

N. 1035

Decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, sono trasformati a favore del fine principale degli Orfanotrofi maschile e femminile di Vicenza, a parti eguali, gli oneri di culto gravanti sugli istituti anzidetti in dipendenza dei lasciti: Anna Gallia, Mantoano Pasqual, Cagliaro Girolamo, Schio Maddalena, Arsiero Soardo Lucieta, Trissino Don Baldassarre, De Sesso Giov. Batta, Gallo Isabella, Pace Montecchio Alvise, Trentino Girolamo, Muzani Girolamo, Giovanni Calegaro Bocalaro, Bolognin Giulia, Muzia Caterina, Caterina Polcastro Mascarello, Sanseverino Laura, Crivelli Maddalena, Tosato Chiara, Mascarello Antonio, Pigafetta Catterina e Finozzi Catterina.

N. 1036

Decreto Luogotenenziale 20 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, sono trasformati a favore del fine principale della Casa di ri-

Covero di Vicenza gli oneri di culto gravanti sul patrimonio di questa in dipendenza dei lasciti: Marianna Righi Snichelotto, Crivellari Andrea, Dal Gerto Beatrice, Accaruzio, Riello Zaccaria, Schiavotto e Pavin.

N. 1037

Decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Istituto di educazione ed istruzione professionale a favore di fanciulle e fanciulli poveri orfani di piacentini morti in guerra, con sede in San Lazzaro Alberoni (Piacenza) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1046

Decreto Luogotenenziale 4 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il canone scolastico consolidato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, a carico del comune di Borgovercelli (Novara) in lire 5772,63 col R. decreto 17 gennaio 1915, n. 328, è aumentato dal 1° maggio 1915 a lire 6299,65 in seguito alla istituzione della 4ª classe.

N. 1047

Decreto Luogotenenziale 4 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il canone scolastico consolidato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, a carico del comune di Dormelletto (Novara) in lire 1383,31 col R. decreto 17 gennaio 1915, n. 328, è aumentato, dal 1° ottobre 1916, a lire 2655,31 in seguito alla istituzione della 4ª classe facoltativa.

N. 1048

Decreto Luogotenenziale 2 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, avendo riconosciuto che nel contributo consolidato a carico del comune di Montefusco, della provincia di Avellino, è stata compresa la somma di L. 726 quale assegno per la scuola consorziale Serra, per la quale furono già consolidate L. 401 a carico del comune di Montemileto e L. 325 a carico del comune di Santa Paolina, è rettificato l'elenco annesso al R. decreto 29 marzo 1914, n. 1140 nella parte relativa al comune di Montefusco, per il quale il contributo annuo viene ridotto da L. 2938,54 a L. 2212,54.

N. 1049

Decreto Luogotenenziale 2 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Bergeggi, della provincia di Genova, nell'elenco annesso al decreto Reale 17 gennaio 1915, n. 214, è annullata la partita n. 17 di L. 1107,52 relativa al Comune suddetto a datare dall'1 luglio 1916.

N. 1050

Decreto Luogotenenziale 2 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione, di concerto col ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa ai comuni di Albissola Superiore, Cogoleto, Savignone e Segno, della provincia di Genova, nell'elenco annesso al decreto Reale 17 gennaio 1915, n. 214, sono annullate le partite nn. 3, 60, 148, 149 rispettivamente di lire 4765,36, 7614,06, 3660,62, 1508,03 relative ai Comuni suddetti a datare dal 1° luglio 1916.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 10 agosto 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sannicandro (Bari).

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Sannicandro di Bari, che già nel 1914 fu obbietto di una inchiesta la quale accertò gravi disordini in tutti i rami di pubblico servizio, essendo stata ricostituita nello stesso anno, in seguito alle elezioni generali, sulle stesse basi di prima, continuò nei deplorati sistemi, tanto da rendere necessaria una seconda inchiesta.

Riscontrate e confermate anche questa volta le irregolarità e deficienze precedenti, fu l'Amministrazione invitata ad ovviarvi; ma quel Consiglio non tenne conto di tale invito e, perseverando nei suoi sistemi, peggiorò lo stato di cose esistente, a segno da portare lo sfacelo nei pubblici servizi, come venne accertato da una terza inchiesta.

Essendo intanto sorte nel suo seno delle divergenze relativamente alla nomina del medico condotto, l'Amministrazione, già minata da interni dissidi, è andata da per sè stessa dissolvendosi.

In seguito ai tentativi fatti dall'opposizione per rimuovere dalla carica il sindaco, questi, per non cedere agli avversari, è rimasto al suo posto; ma sapendo di essere in minoranza non convoca più da parecchi mesi nè la Giunta, nè il Consiglio, e, d'altra parte, per non compromettersi, si astiene dal compiere alcun atto di amministrazione, tanto che il bilancio 1916, dovette essere compilato di ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa.

Mancando, quindi, ormai assolutamente il funzionamento della Amministrazione, nè essendovi alcuna via di uscita nella intricata situazione, in quanto lo stesso Consiglio comunale è scisso, nè vi è più in esso una maggioranza sufficientemente forte e compatta, appare indispensabile, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 4 agosto, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sannicandro di Bari, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Edoardo Cipriani, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Tenente di complemento di cavalleria nominato tenente in servizio attivo permanente:
Rossi Aristide.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenenti di artiglieria promossi tenenti:
Taglialatela Carlo — Benzi Luigi.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Sono confermate le promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di maggiore generale fatte provvisoriamente dal Comando Supremo dell'esercito, dei seguenti colonnelli di fanteria:
De Bono cav. Emilio — Gandolfo cav. Asclepiade — Filipponi di Mombello cav. Carlo.

Nomine provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Colbertaldo Ruggero.
Morra Oreste — Roero Edoardo — Bariselli Bartolomeo — Viola Ettore — Fracassi Giacomo — Galfione Giuseppe.

Sottotenente di fanteria promossi tenenti:
Borgognoni Agostino — Bayma Paolo — Molino Giuseppe.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente:
Taranta Crescenzo — Schepisi Pietro — Carmagnola Luigi — D'Amore Gioacchino.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Tondi Pasquale — Lodolo Bruna — Ballerini Egidio — Fermi Ugo — Spinelli Giuseppe — Bettini Elio.
Zorio Romolo — Tortelli Manlio — De Leo Giuseppe — Ferraris Giuseppe — Cappelletti Giuseppe — Tissi Francesco — Faccini Raffaele — De Mastro-Calvetti Riccardo — De Poi Mario — Scaperia Giuseppe — Broccoli Paolo — Pimpinelli Ottorino — Toselli Filiberto — Pagani Antonio — Armentani Guglielmo — Manfredi Oreste.
Caratti Fernando, aspirante ufficiale di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Staibano Francesco — Arban Antonio — Ferrari Giuseppe — Galistri Emilio.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Raspi cav. Alessandro, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria, dal 16 agosto 1916.

I seguenti maggiori generali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:
Menarini cav. Giuseppe — Carbone cav. Demetrio.

Arma dei carabinieri Reali.

Con decreto Luogotenenziale del 30 luglio 1916:

Calderari Umberto, tenente, trasferito nell'arma dei carabinieri Reali.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Bouffier cav. Vittorio, primo capitano, promosso maggiore.
Bernardini Mario, tenente, trasferito nell'arma dei carabinieri Reali.

I seguenti sottufficiali allievi presso la scuola allievi ufficiali de carabinieri Reali, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Riccio Ettore — Colacicchi Mario — Mazzarella Silvestro — Delrio Quirico — Bianchinotti-Tessuti Gerolamo — Giordani Manfredo — Mastronardi Corrado — Pollastrini Guglielmo.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

Ansidei conte di Catrano patrizio perugino Tiberio, primo capitano, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1916:

Capobianco Luigi, primo capitano, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 16 giugno 1915.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 giugno 1916:

Celli Egidio, capitano, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio, dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Salinas cav. Nicola, colonnello comandante 34 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando è collocato a disposizione Ministero guerra.

Dompè cav. Paolo, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Argan cav. Ercole, id. collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Robutti Giovanni, primo capitano — Corlier Mario, capitano — Caldarelli Alfredo, id. — Martinelli Mario.

Giordano Francesco, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Marino Ettore, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Marchini Angelo, id., id. id. per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Passino Michelangelo, tenente in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Con decreto Ministeriale del 10 agosto 1916:

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Boselli cav. Alfredo Casimiro, comandante 96 fanteria.

Guarnaschelli cav. Giovanni, id. 50 id.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Cavallini cav. Vittorio, colonnello a disposizione — Cavicchi Domenico capitano — Alquati Giovanni, id

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Veronese cav. Vittorio, tenente colonnello — Boeria cav. Andrea, maggiore.

Parisi cav. Carlo, maggiore in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Rovero cav. Isidoro, id. id. per infermita temporanee provenienti da cause di servizio, id. in servizio.

Acuto Secondo, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, id. in servizio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Bruno Guglielmo — Cocchiarella Vincenzo.

Guiducci Mario — Reschiglian Mario — Panelli Mario — Solofra Corrado — Celentani Marcello — Signorelli Alfredo — Del Giudice Girolamo — Marca Carlo — Vitelli Ernesto — Visetti Mario — Rosica Alberto — Ceresa Mario — Drago Filippo — Sordi Giuseppe — Formato Felice — Ciocchetti Vittorio — Bianchetti Angelo — Elias Antonio — Borzellino Guglielmo.

Armentani Guglielmo, sottotenente, revocato il decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916, col quale venne nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Manfredi Oreste, revocato il decreto Luogotenenziale 22 giugno 1916, col quale venne nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Arma di artiglieria.

Con decreto Luogotenenziale del 30 aprile 1916:

Giustiniani cav. Pietro, maggiore cavalleria, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio dal 1° giugno 1916 ed inscritto nella riserva.

Solaro del Borgo cav. Alberto, colonnello comandante reggimento Nizza Cavalleria, esonerato dalla carica anzidetta e collocato a disposizione.

Franco nobile conte cav. Alberto, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Saluzzo, esonerato dalla carica anzidetta e collocato a disposizione.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero.

Tenente colonnello promosso colonnello e nominato comandante di reggimento:

Catanzaro Santini cav. Luigi, reggimento cavalleggeri di Udine.

Capitani di cavalleria e del corpo di stato maggiore promossi maggiori nell'arma di cavalleria:

Seyssel D'Aix Claudio — Ambrosio Vittorio — Antichi Mattei nobile romano, conte Palatino, march. Giuseppe — Aloisi Adalberto — Ghittoni Sante — Traditi nobile patrizio di Arezzo cav. Alessandro — Cozza Luigi — Della Noce Romolo — Sebellin Achille — Beltrandi Giovanni — Della Chiesa marchese di Cinzano Eugenio — Virzi Romolo — Ramognini cav. Luigi — Gonnella patrizio di Orvieto nobile Gio. Battista — Perlo Camillo — Spada Roberto.

Aymonino Aldo — Guidi cav. Francesco — Bertetti Carlo.

Tenenti promossi capitani:

Visconti Di Marcignago Giovanni — Crostarosa Pio — Zaninoni Ugo — Avogadro Paolo — Peruzzi Luigi — Augusti conte nobile di Sinigaglia, patrizio di S. Marino Gino — Palizzolo nobile Giuseppe — Mazza Mario — Pagano Mario — Perico Carlo — Spadafora Giuseppe — Pignatelli Della Leonessa Federico — Pansini Mauro — Vivaldi Pasqua cav. nob. don, dei duchi di San Giovanni, dei marchesi di Villaclara e dei conti di Villasalto Paolo — Boldoni Mario — Daneluzzi Davide — Polidori nobile di Viterbo Gastone — Bartoli Rodolfo — Cavalli Giulio — Gastaldi di San Gaudenzio Clemente — Tanlongo Giuseppe.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 9 aprile 1916:

Epple Gustavo, primo capitano, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° maggio 1916 ed inscritto nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Lucchi Giorgio, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Ricci cav. Giuliano, colonnello comandante scuola centrale artiglieria da fortezza, esonerato dalla carica medesima ed è collocato a disposizione.

Buffa di Perrero cav. Vittorio, id. a disposizione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante scuola centrale artiglieria campagna.

Falcone cav. Antonio, id. a disposizione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante scuola centrale artiglieria fortezza.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Cintolesi Alberto, capitano, promosso maggiore.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Buratti Aristide, capitano, promosso maggiore medico.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare.

Con decreto Luogotenenziale del 18 maggio 1916:

I sottonominati funzionari della giustizia militare sono dispensati dal servizio attivo permanente e collocati in posizione ausiliaria:

Capone comm. Andrea, sostituto avvocato generale — Delogu cav. Giampietro, avvocato militare di 1ª classe — Mistretta cav. Vincenzo, id. id. di 1ª id. — Boido cav. Ernesto, id. id. di 2ª id. — Argenti cav. Nicola, id. id. di 2ª id. — Viesti cav. Ignazio, id. id. di 3ª id. — Baretta cav. Ernesto, id. id. di 3ª id. — Mattei cav. Cesare, id. id. di 3ª id. — Tucci cav. dott. Giovanni, segretario di 1ª classe — Cipriani cav. avv. Emilio, id. di 1ª id.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 29 agosto 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 84
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	85 20
Rendita 3,00 % lordo	56 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 51
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 30
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 92
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 38
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 38
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 16
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 26
Prestito Nazionale 4 1|2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 28
Prestito nazionale 4 1|2 % netto (Emissione luglio 1915)	90 33
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916	95 39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	96 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Mod. Adr. Sicule	292 05
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	433 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	450 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	307 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D[1].	308 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	527 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	307 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	422 —
Cartelle rdinarie di credito comunale e provincial 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	457 78
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	470 29
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	445 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	481 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	449 25
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1\|2 0\|0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0\|0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1\|2 0\|0 e 3 0\|0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 settembre 1916 è aperto il concorso fra ricevitori

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1913-14	1914-15
			Primo esperimento.				
6	Napoli	—	Napoli	—	—	429069	432798
6	Napoli	—	Napoli	—	—	243248	209352
133	Napoli	—	Napoli	—	—	214030	234540
16	Torino	—	Torino	—	—	203365	177780
68	Napoli	—	Napoli	—	—	210575	193921
102	Napoli	—	Napoli	—	—	135732	137274
158	Genova	—	Torino	—	—	140748	126082
90	Roma	—	Roma	—	—	112524	114236
57	Roma	—	Roma	—	—	100615	82746
177	Catania	—	Palermo	—	—	84686	99804
128	Vicenza	—	Venezia	—	—	89401	80773
461	Salerno	—	Napoli	—	—	77692	79067
53	Ivrea	Torino	Torino	—	—	71377	69926
42	Verona	—	Venezia	—	—	51829	56673
488	Nocera Inferiore	Salerno	Napoli	—	—	70903	70546
194	Napoli	—	Napoli	—	—	60870	89289
221	Riposto	Catania	Palermo	Mascoli	5754	86926	56651
109	Napoli	—	Napoli	—	—	71290	69611
259	Caserta	—	Napoli	—	—	60368	68143
392	Benevento	—	Napoli	Apice	5048	53441	67397
330	Castelvetrano	Trapani	Palermo	—	—	45035	55070
218	Acireale	Catania	Palermo	—	—	40573	45800
77	Fossano	Cuneo	Torino	Benevagienna	808	38052	37564
197	Recco	Genova	Torino	Uscio	1300	29021	32323
77	Greco Milanese	Milano	Milano	—	—	35690	29410
179	Cremona	—	Milano	—	—	28884	31581
54	Ciriè	Torino	Torino	Corio	1151	37395	21676
196	Cibali	Catania	Palermo	—	—	17755	29035
47	Milano	—	Milano	—	—	25636	26466

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1915-16	Media	1913-14	1914-15	1915-16	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
367638	409835	17617	17748	15467	16944	15765	12655	15444	
177724	210108	11112	9927	8820	9953	8085	7062	8453	
113924	187498	10091	10808	6587	9162	7215	6430	7662	
168890	183345	9716	9211	8511	9146	7055	6417	7646	
153204	185900	9969	9387	7962	9106	7150	6385	7606	
90726	121244	7351	7405	5728	6828	4665	4562	5328	
94472	120734	7526	7044	5878	6816	9290	4553	5316	
107431	111397	6537	6597	6360	6498	4285	4298	4998	
100751	94704	6121	5409	6125	5885	3645	3808	4335	
97996	94162	5487	6092	6019	5866	7245	3793	4366	
71671	80615	5676	5330	4966	5324	6205	3359	3824	
62631	73130	5208	5262	4605	5025	5630	3120	3525	
66201	69168	4953	4897	4748	4866	5325	2993	3366	
96032	68178	4173	4366	5942	4827	5245	2962	3327	
56050	67833	5176	4921	4342	4813	5220	2950	3313	
49230	66466	4535	5672	4061	4756	2560	2905	3256	
51363	64980	5577	4366	4154	4699	5000	2859	3199	
53724	64875	4952	4884	4249	4695	2495	2856	3195	
60216	62909	4515	4824	4509	4616	4840	2793	3116	
46196	55678	4238	4794	3910	4314	4285	2551	2814	
45278	48461	3851	4301	3863	4005	3730	2304	2505	
50196	45523	3628	3890	4107	3875	3505	2200	2375	
34019	35545	3482	3453	3241	3392	2815	1814	1892	
36426	32590	2911	3139	3385	3145	2510	1616	1645	
29361	31487	3340	2946	2942	3076	2425	1561	1576	
31275	30580	2899	3094	3076	3023	2355	1518	1523	
19574	26215	3442	2250	2057	2583	2020	1083	1083	
29050	25280	1875	2912	2914	2567	1945	1067	1067	
20426	24176	2607	2680	2138	2475	930	975	975	

UMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono			
						RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1913-14	1914-15
				Segue: **Primo esperimento.**			
218	Palazzolo sull'Oglio	Brescia	Milano	Sarnico	4131	23868	25552
65	Cernusco sul Naviglio	Milano	Milano	—	—	27816	22778
470	Baronissi	Salerno	Napoli	—	—	23863	22866
485	Mercato S. Severino	Salerno	Napoli	Piazza del Galdo	5699	23882	18583
83	Cherasco	Cuneo	Torino	Dogliani	4316	21573	14947
				La Morra	2279		
				Narzole	1166		
138	Olginate	Como	Milano	—	—	18930	16631
				Secondo esperimento.			
61	Lecce	—	Bari	—	—	136397	137154
184	Napoli	—	Napoli	—	—	77289	74985
80	Mesagne	Lecce	Bari	—	—	43395	40743
180	Pomigliano d'Arco	Napoli	Napoli	—	—	22444	32080
563	Montefusco	Avellino	Napoli	Montemiletto	3863	21707	20051
				Pietradefusi	5863		
192	Mascalucia	Catania	Palermo	Gravina	1428	23694	14176
				San Giovanni La Punta	3156		
				Terzo esperimento. Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0/0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.			
46	Napoli	—	Napoli	—	—	235664	211505
20	Roma	—	Roma	—	—	104645	103386
236	Girgenti	—	Palermo	—	—	60021	87960
144	Schio	Vicenza	Venezia	Piovene	1423	62085	51834
		—		Malo	836		
178	Cremona		Milano	—	—	47525	39968
239	Favara	Girgenti	Palermo	—	—	37994	30708
				Quarto esperimento. Possono prendervi parte tutti indistiutamente i ricevitori personalmente esercenti.			
34	Chioggia	Venezia	Venezia	—	—	80669	76448

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
	Media	Esercizi			Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
1915-16		1913-14	1914-15	1915-16					
21227	23549	2448	2599	2210	2419	1815	919	919	
16015	22203	2801	2350	1701	2284	1710	784	784	
15341	20690	2446	2358	1634	2146	1595	646	646	
13476	18647	2447	1958	1448	1951	1435	451	451	
12185	16235	2239	1594	1318	1717	1250	217	217	
9769	15110	1993	1763	1074	1610	1165	110	110	
143752	139101	7373	7400	7631	7468	10700	5074	5963	
61428	71234	5191	5099	4557	4949	2740	3059	3449	
31887	38675	3768	3637	3113	3506	2975	1905	2006	
26376	30300	3147	3125	2674	2982	2335	1482	1482	
15560	19106	2254	2105	1656	2005	1470	505	505	
13091	16987	2431	1518	1409	1786	1310	286	286	
191534	212901	10846	10003	9304	10051	8190	3570	4083	
90940	99857	6261	6218	5737	6072	3835	1979	2098	
80910	76297	4500	5617	5336	5151	5870	1610	1638	
57900	57273	4581	4173	4416	4390	4410	1306	1306	
34439	40644	3976	3498	3266	3580	3130	982	982	
35272	31658	3479	3042	3316	3279	2670	862	862	
68921	75346	5326	5157	4856	5113	5800	—		

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 settembre 1916 durante l'orario d'ufficio.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° agosto 1916 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .
b) Banco n. . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° agosto 1916.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 agosto 1916, in L. 120.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 29 agosto 1916, da valere per il giorno 30 agosto 1916.

Franchi	110 — 1/2
Lire sterline	30 91 1/2
Franchi svizzeri	122 33 1/2
Dollari	6 49 1/2
Pesos carta	2 71 3/4
Lira oro	119 77 1/2

CONCORSI

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Vista la legge 19 luglio 1909, n. 527;

Visto il decreto Ministeriale 26 ottobre 1915, col quale si bandisce il concorso per professore straordinario alla cattedra di complementi di fisica e di meccanica e di meccanica agraria nella R. scuola superiore d'agricoltura di Milano;

Visto il decreto Ministeriale 10 marzo 1916, con cui è prorogata la scadenza del suddetto concorso dal giorno 31 marzo 1916 al giorno 31 agosto 1916;

Considerata l'opportunità di prorogare nuovamente il termine utile per la presentazione delle domande;

Decreta:

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per professore straordinario alla cattedra di complementi di fisica e di meccanica e di meccanica agraria nella R. scuola superiore d'agricoltura di Milano, bandito con decreto Ministeriale in data 26 ottobre 1915, è protratto dal giorno 31 agosto 1916 al giorno 30 aprile 1917.

Roma, 26 agosto 1916.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Fondazione " Alberto Cantoni „

presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze

(R. decreto 22 aprile 1915; Bollettino ufficiale del Ministero P. I. n. 22 del 3 giugno 1915)

Coi fondi generosamente assegnati per testamento dall'ingegnere Luigi Cantoni di Pomponesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in conferimento un premio di L. 4000 per un giovane studioso che dia prova del suo valore nelle discipline storiche e si trovi nelle condizioni volute dall'art. 31 dello statuto della Fondazione, che qui si trascrive:

« Possono ottenere il conferimento di premi e sussidi giovani italiani, laureati o no, nei quali concorrano i seguenti requisiti:

a) età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni;

b) essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studi per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini. (In questo caso: studi storici) ».

Il premio di L. 4000 potrà essere pagato in più rate nel corso di due anni, che avranno principio col giorno successivo al conferimento.

Coi medesimi fondi è proposto anche il conferimento di un sussidio di L. 2000 ad un giovane studioso che dia prova del suo valore in alcuna delle lingue slave e si accinga ad uno speciale e determinato lavoro nel campo della filologia slava.

L'assegnazione del premio e quella del sussidio saranno fatte entro il 31 dicembre 1916.

Gli aspiranti ai suddetti premi e sussidi rivolgeranno entro il 31 ottobre 1916 la loro domanda, in carta libera, alla Fondazione « Alberto Cantoni », inviandola alla segreteria del R. Istituto di studi superiori, Firenze, piazza San Marco, n. 2.

A norma poi dell'art. 26 dello statuto la Giuria, quando non sieno state prodotte istanze o domande, o quando quelle prodotte non siano ritenute meritevoli di accoglimento, può conferire il

premio o il sussidio anche a persone che non abbiano dichiarato di aspirarvi, sempre che concorrano in esse e sieno accertati i requisiti statutari.

« Le decisioni della Giuria sono prese con assoluta libertà discrezionale di deliberazione e di giudizio, e con completa insindacabilità nel merito ».

La Giuria – la quale chiederà anche il parere di specialisti – attualmente è composta, a norma dell'art. 16 dello statuto, del prof. Pio Rajna, eletto dalla Sezione di filosofia e lettere del Regio Istituto di studi superiori in Firenze, del dott. Angiolo Orvieto, rappresentante degli eredi Cantoni, e del prof. Girolamo Vitelli, eletto dai due precedenti.

Firenze, 29 giugno 1916.

Il direttore della segreteria
O. Marini.

La Giuria
Angiolo Orvieto.
Pio Rajna.
Girolamo Vitelli.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 29 agosto 1916 — (Bollettino di guerra n. 462).

Lungo la fronte tridentina, nonostante le persistenti intemperie, le nostre truppe riportarono qualche nuovo brillante successo.

In uno scontro di reparti sulle pendici nord-est di Monte Majo (Valle Posina) i nostri ricacciarono l'avversario e gli inflissero perdite prendendogli una ventina di prigionieri tra i quali un ufficiale.

Sul Monte Cimone tiri efficaci delle nostre bombarde costrinsero il nemico a ripiegare un tratto della propria fronte a settentrione della vetta.

Nella zona di Fassa (Avisio) dopo lotta accanita gli alpini conquistarono l'aspra cima del Cauriol ergentesi su ripide roccie a 2495 metri. La posizione fu subito rafforzate ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri tra i quali un ufficiale. Attività delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni sul Sief (Alto Cordevole), del Castelletto (Tofana), nelle alte valli del But e del Fella.

Sul Basso Isonzo i sobborghi di Gorizia e Gradisca furono battuti ad intervalli.

Un velivolo nemico lanciò bombe e freccie nella conca di Cortina d'Ampezzo senza fare vittime nè danni.

Lungo tutta la fronte ieri le nostre truppe dalle trincee di prima linea acclamarono fraternamente ai soldati di Romania. Il nemico rispose con rabbiosi tiri di artiglieria, bombarde e mitragliatrici fatti cessare dal pronto intervento delle nostre batterie.

Cadorna.

Settori esteri.

Secondo telegrammi da Vienna e da Ginevra, le truppe rumene passarono ieri in varii punti la frontiera e penetrarono in Ungheria. Finora non si hanno notizie che di lievi avvisaglie: i posti austro-ungarici si ritirarono innanzi alla invasione dei *dorobanzi* rumeni e la vera lotta non si avrà che quando l'esercito rumeno, insieme ad un forte esercito russo, che già si dice penetrato in Rumania, si sarà inoltrato in Transilvania per redimere quei popoli rumeni dal servaggio in cui li tiene il nefasto Governo austro-ungarico.

Dal settore orientale non si hanno notizie di gravi avvenimenti. In Bucovina e nei Carpazi di Galizia vi è stato calma rotta da attacchi reciproci senza conseguenze, e sulla fronte dell'esercito austro-germanico, comandato dal maresciallo Hinderburg, vi furono altri attacchi che terminarono con lievi successi dei russi.

Anche nel settore occidentale, causa la continuazione del cattivo tempo, le azioni belliche furono molto limitate.

Sulla Somme gli inglesi continuarono il metodico investimento di Thiepval e di Guillemont, villaggi che presentano una reale importanza tattica, e nel settore attiguo l'artiglieria francese continuò ad infuriare; specialmente a sud nella zona di attacco attuale verso Belley e Lihons.

Dinanzi a Verdun i tedeschi si accaniscono contro Fleury con una ostinaziome eguale al loro insuccesso.

Nei Balcani la situazione rimane invariata. I serbi, contrariamente alle affermazioni dei bulgari, sviluppano un'offensiva dalla parte di Vetronik, tra il fiume Cerna e la catena del Moglena e resistono vittoriosamente a tutti gli assalti nemici nella regione del lago di Ostrovo.

L'esercito russo operante nel Caucaso, prosegue ad infliggere ai turchi continui insuccessi ed in numerosi attacchi, riusciti tutti vittoriosi, ha preso al nemico prigionieri e materiale di guerra.

Maggiori informazioni sulla situazione dei vari settori si trovano nei seguenti telegrammi che comunica l'*Agenzia Stefani*.

Pietrogrado, 29 (ore 12,55). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stohod il nemico lanciò un attacco contro le nostre posizioni sulla riva occidentale del fiume, nella regione Toboly-Ghelenine: fu respinto.

Durante la giornata l'avversario tirò in questa regione oltre duemila proiettili con gas asfissianti.

A sud-est di Smoliary il nemico attaccò nostri elementi accantonati nelle isole, ma senza successo.

Fronte del Caucaso. — Sul fronte da Kyghi fino alla riva occidentale del lago di Van, le nostre truppe, respingendo ovunque l'avversario dalla sua posizione, progredirono presso Ognot, ove catturarono 283 soldati.

Un attacco eseguito dai turchi a ovest di Ognot fu respinto con grosse perdite per il nemico. Sul solo fronte di un nostro battaglione trovammo circa quattrocento cadaveri.

Ad ovest della regione di Mouch sulla riva dell'Eufrate prendemmo, nell'inseguire il nemico, qualche decina di prigionieri.

A sud del lago di Nimroud-Ghell, respingemmo attacchi dell'avversario e facemmo prigionieri cinque ufficiali e 186 soldati.

Basilea, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Fronte dell'arciduca Carlo. — Il monitore danubiano *Almor* bombardò presso Turn Severin parecchi impianti militari.

Su tutti i passi della frontiera montagnosa ungaro-rumena, lunga seicento miglia, le nostre truppe di guardia alla frontiera si sono impegnate in combattimenti: il nemico è stato respinto, specie a nord-est di Orsowa, presso Petroseny, nella regione del colle di Vooroestro (Rotenturm), sulle alture a sud di Brasso e nel monte Gyergy. Ma dopo l'entrata in azione di una forte colonna rumena di aggiramento le nostre truppe hanno occupato le posi-

zioni più addietro che erano state loro assegnate, conformemente ai nostri piani.

In Bucovina e nei Carpazi di Galizia nessun avvenimento importante.

Durante i combattimenti segnalati ieri a nord di Mariampol, a sud di Szhorow, le nostre truppe respinsero con contrattacco tentativi dei russi di avvicinarsi al nostro fronte.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Presso Szelwow un attacco russo non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria. Combattimenti di fanteria avvennero presso Rudka-Czerwiszcze.

Basilea, *29*. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In molti settori del fronte constatammo una recrudescenza della attività del fuoco nemico.

Nelle regioni della Somme e della Mosa il duello di artiglieria ricominciò ad essere violentissimo.

A nord della Somme attacchi inglesi intrapresi con rilevanti forze si rinnovarono fra Thiepval e Pozières. Essi non riuscirono e provocarono parziali corpo a corpo che continuano con accanimento a nord di Ovillers.

Respingemmo parecchi attacchi nemici a colpi di granata nel bosco di Delville e a sud-est di Guillemont.

Alla destra della Mosa i francesi attaccarono fra l'opera di Thiaumont e Fleury, nonchè nel bosco di Vaux. Tali attacchi non riuscirono.

Attacchi nemici più deboli a sud e a sud-est di Saint Mihiel rimasero senza risultato.

Fronte orientale. — Situazione generalmente invariata. Su alcuni punti isolati la lotta fu un po' più viva.

All'ovest dello Stohod, presso Rudka Czerweszcze, vi furono combattimenti di fanteria. A nord del Dniester respingemmo deboli attacchi russi.

Nei Carpazi vi furono scontri colle avanguardie russo-rumene.

Fronte Balcanico. — Nessun avvenimento di speciale importanza.

Parigi, *29*. — I giornali ricevono da Ginevra:

La notte da domenica a lunedì distaccamenti di cacciatori rumeni passarono la frontiera in numerosissime località. Sarebbero già avvenuti scontri.

I giornali segnalano da Vienna che, secondo informazioni ufficiali, forti concentramenti di truppe rumene sarebbero nelle vicinanze immediate della frontiera. Enorme emozione regna in tutta l'Austria ove però i circoli popolari non si rendono conto dell'imminenza del pericolo. Vi sono state in numerose città violente dimostrazioni contro i rumeni.

Parigi, *29*. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa alla fine della giornata un'operazione francese condotta con vivacità a sud-est dell'opera di Thiaumont, ha ottenuto un apprezzabile guadagno di terreno. I francesi si impadronirono di un certo numero di prigionieri.

I tedeschi lanciarono verso le 21 due attacchi contro il villaggio di Fleury e le posizioni francesi nei dintorni della strada del forte di Vaux: non ottennero alcun risultato e subirono perdite elevate.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Parigi, *29*. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun avvenimento importante. Durante la giornata il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte.

Londra, *29* — Un comunicato del generale Haig delle ore 15,27 dice:

Il cattivo tempo continua. Durante le ultime 24 ore le operazioni si sono ridotte a piccoli colpi di mano e ad attacchi locali con aiuto di bombe. Così stabiliamo gradatamente la nostra occupazione sul terreno fra la regione ad ovest di Guillemont e Guinchy.

Le nostre truppe, più al nord, fra il bosco di Delville ed il bosco di Foureaux, hanno preso una barricata nemica.

Un nuovo progresso è stato fatto a sud-est di Thiepval ove abbiamo preso una mitragliatrice.

Durante questi attacchi abbiamo fatto altri prigionieri di cui il numero non è ancora precisato.

Un tentativo di incursione del nemico a sud di Arras è fallito.

La nostra artiglieria ha bombardato alcuni punti della linea tedesca fra Nieuve Chapelle ed il bosco di Grenier a sud di Armentières.

Londra, *29* (Ore 23,37 sera). — Un comunicato del generale Haig dice:

Oltre ai combattimenti ordinari a colpi di granate nelle trincee, il solo combattimento di fanteria oggi avvenuto consiste nell'attacco con un piccolo distaccamento tedesco in direzione delle nostre trincee presso il mulino a vento di Pozières. Il distaccamento fu prontamente disperso dal nostro fuoco ed abbandonò sette cadaveri.

Quantunque violenti uragani a scariche elettriche rendessero le osservazioni difficili, il cannoneggiamento è stato attivo. I tedeschi hanno bombardato il bosco di Delville nella serata ed anche i dintorni del mulino a vento di Pozières e dei boschi di Authuille e di Thiepval nel pomeriggio. Sugli altri punti del fronte vi è stato da una parte e dall'altra qualche bombardamento presso Hohenzollern, di fronte a Guinchy e Givenchy e al saliente di Ypres.

I prigionieri fatti in queste ultime ventiquattrore sono venti, ciò che porta a 15.469, fra cui 266 ufficiali, il numero dei prigionieri fatti dal primo luglio.

Bisogna aggiungere che ci siamo impadroniti di 86 cannoni e di 160 mitragliatrici e di altro materiale da guerra dalla data suddetta.

Ieri in seguito a combattimenti tra aeroplani, due velivoli tedeschi sono stati distrutti e due altri gravemente danneggiati. Due aeroplani britannici mancano.

Le Hâvre, *29*. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento reciproco di media intensità in vari punti del fronte a nord di Dixmude.

Sulle rive dell'Yser si è svolta al cadere del giorno una violenta lotta a colpi di bombe.

Le opposte artiglierie sono state molte attive in questo settore.

Parigi, *29*. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nulla da segnalare da ieri sullo Struma. Viva attività della artiglieria nella regione del lago di Doiran e sulle rive del Vardar ove abbiamo distrutto il parco di aviazione di Mrzenci (ad ovest del lago di Doiran).

La nostra avanzata continua in direzione di Ljumnica.

L'esercito serbo ha continuato ieri la sua avanzata verso Vetrenik ed ha respinto vivaci attacchi dei bulgari pronunziati sull'altura 1506 (a nord-ovest del lago di Ostrovo) e più a sud.

Sono rimasti nelle mani degli alleati dei prigionieri fra i quali parecchi ufficiali.

I comunicati bulgari continuano a menzionare pretesi successi alle due ali, da una parte verso il mare e dall'altra a sud di Koritza (a sud-ovest di Florina).

In realtà da quando sono cominciate le operazioni i bulgari non hanno occupato che la parte di territorio greco non difesa, mentre che ad ovest del lago di Ostrovo l'ala sinistra serba ha arrestato tutti gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.

Parigi, *30*. — Il fronte occidentale ha accolto con profonda soddisfazione la notizia dell'intervento rumeno. L'anello che mancava alla catena è oggi saldato ed ormai chiuso completamente il cerchio attorno agli Imperi centrali, i quali sentiranno presto risorgere la potente stretta degli alleati, alla quale non sfuggiranno più.

L'avvenimento rallegra i nostri soldati che, nella battaglia di Verdun specialmente, furono anch'essi eroici artefici dei risultati decisivi.

Le operazioni, a causa delle intemperie, si riassumono in piccoli episodi. Gli inglesi hanno avuto qualche successo.

A Verdun, gli attacchi tedeschi contro Fleury e contro le vicinanze di Vaux sono stati falciati, mentre che abbiamo guadagnato terreno tra Thiaumont e Fleury.

I tedeschi hanno preteso che considerevoli forze franco-britanni-

che abbiano diretto sulla Somme violenti attacchi che sarebbero stati respinti. Ora, non vi furono sulla Somme da tre giorni che operazioni di dettaglio, tutte coronate da successo. I violenti attacchi delle forze considerevoli furono dunque completamente immaginati per rassicurare l'opinione pubblica in Germania.

Sul fronte balcanico i serbi continuano la loro offensiva su Vetrenik e trattengono sempre i bulgari dinanzi al lago di Ostrovo senza che altrove vi siano stati combattimenti. Ma senza dubbio azioni di più ampia estensione non tarderanno a disegnarsi su questo fronte.

S. E. Meda a Milano

Un gruppo di amici aveva pregato S. E. Filippo Meda, ministro delle finanze, di volere nell'occasione di una sua venuta a Milano, accogliere l'invito ad un convegno amichevole, e rivolgere la parola agli antichi compagni suoi di lavoro per esporre il proprio pensiero intorno agli avvenimenti dell'ora storica che attraversiamo.

S. E. Meda accettò l'invito e iermattina giunse a Milano, dove, nella giornata presiedette la seduta delle Commissioni provinciali ospitaliere di Milano e di Como.

Alla sera, nel ristorante Cova numerosi amici e ammiratori gli offersero un banchetto in occasione della sua assunzione al Governo.

Il banchetto, al quale presero parte circa 300 persone, fu improntato alla più viva cordialità.

Il cav. Belloni, presidente del Comitato promotore della riunione, salutò S. E. Meda ed affermò che il Comitato non ebbe in animo di imprimere alla riunione un significato che non fosse quello di manifestare all'on. Meda sentimenti di stima e di amicizia.

Dopo il cav. Belloni prese la parola S. E. il ministro fra la più viva aspettazione.

Ringraziati gli amici dell'offertagli occasione di manifestare l'animo suo a coloro che gli furono compagni in tante opere e ricordato di trovarsi al convegno con una veste che gli impone alti doveri, non ultimo quello della parsimonia nel dire, non incompatibile però colla familiarità della riunione e coi vincoli di memorie, di affetti, di aspirazioni in una fede comune e in una comune devozione alla patria, così proseguì:

« A questi vincoli, a questa comunanza, io avevo la mente rivolta anche il giorno in cui accolsi l'invito di partecipare al Governo: comprendevo cioè come quell'invito avesse un significato che non era lecito a me di sopprimere; e che non accettando avrei invece soppresso con danno attuale e futuro di tutto un movimento salutare, al quale sono congiunti interessi vitali non tanto di un partito o di una causa politica, quanto di un intero ordine di idee; sentivo che era giunta l'ora di affermare, anche più risolutamente che in passato non ci fosse stato possibile di fare, la fusione della nostra anima religiosa con l'anima nazionale, e di dissipare l'ultima nube che ancora circondasse il nostro assoluto lealismo, nel quale io vedo, voi lo sapete, una condizione inderogabile perchè qualsiasi nostra azione in mezzo alla Società moderna riesca pratica e feconda.

Chiunque altro al mio posto, non si sarebbe contenuto diversamente; perchè a nessuno avrebbe potuto sfuggire il fatto, che nell'ora in cui l'uomo venerando ed illustre incaricato dal Sovrano di comporre il Gabinetto, attestava l'autorità, anzi la necessità che anche dalle nostre file si scegliesse un collaboratore, ogni esitanza sarebbe apparsa – o forse sarebbe stata – una imperdonabile debolezza, un errore irreparabile e, permettetemi di aggiungere, una colpa verso la Patria.

Sì, verso la patria; dacchè e nel nome di essa, è nel nome dei supremi interessi dell'Italia, è nel nome del suo avvenire, che tanti uomini di diverse origini e di diverse tendenze, tanti uomini che in condizioni normali non avrebbero forse mai concepita la possibilità di trovarsi associati nell'esercizio del potere, che anzi avrebbero considerata una simile ipotesi come contraria alle buone norme costituzionali, hanno intuita la grandezza e la bellezza di un atto diretto ad esprimere in faccia al popolo ed all'esercito, di fronte al mondo ed alla storia, la decisa, concorde volontà dell'Italia di vincere nel cimento affrontato; perchè vincere è vivere, vivere onorati, rispettati, liberi, indipendenti, come solo si conviene ad un paese non immemore dei suoi dolori e delle sue glorie, non incurante dei suoi destini e della sua missione ».

Proseguendo il suo dire l'oratore passò a parlare della guerra in rapporto al patrimonio delle idee morali dei cattolici ed al domani della società civile.

Rammentò come prima che in qualità di membro del Governo di questo tema abbia avuto occasione di parlare dal suo posto di deputato, nelle tornate del 4 dicembre 1915 e 16 aprile 1916.

Quei due discorsi oggi potrebbe ripetere senza nulla aggiungere e nulla togliere perchè in essi riassunse quello che nell'animo suo era venuto maturando durante lo svolgimento dei fatti successivi alla nostra entrata in campagna; da quando la guerra fu dichiarata si chiuse irretrattabilmente il periodo delle esitanze, dei dubbi, delle discussioni ed incominciò quello dell'azione, alla quale egli non ha segnato e non segnerà mai limite alcuno che non sia il maggior bene della patria.

Accennò alla evoluzione del suo pensiero nei riguardi della guerra sotto la pressione della realtà come si sia venuto modificando per il prolungarsi e l'estendersi della guerra, l'apprezzamento sulla convenienza e sulla possibilità per l'Italia di rimanere estranea alla conflagrazione generale; come infine sul valore etico e sociale della guerra gli sembri oggi di dover formulare un giudizio alquanto diverso da quello che si potè avere fino alla vigilia del 1° agosto 1914.

« Se fu patriottismo, così l'oratore, la difesa della neutralità finchè fu lecito sperare che essa ci avrebbe risparmiato i danni e i dolori dell'intervento, sarebbe stato errore e colpa il persistervi il giorno in cui apparve che dolore e danni maggiori sarebbero derivati dall'ostinarci ad evitarla. – Nè può più ammettersi oggi che l'Italia avrebbe potuto e dovuto continuare a mantenersi in un rigoroso riserbo, senza disconoscere le emergenze dei fatti, entro i quali è vano lottare, e dai quali è troppo facile esser travolti quando ci si ostini a negarli sol perchè si preferirebbe che fossero diversi da quel che sono.

E con ciò noi non rinunciamo alle concezioni dell'educazione cristiana, noi non eleviamo un altare alla guerra, noi non la riabilitiamo come mezzo per regolare i rapporti internazionali, noi anzi questa guerra auguriamo sia l'ultima in Europa e se fosse possibile nel mondo; ma cadremmo in un'altra illusione se non accettassimo l'insegnamento e l'ammonimento che da essa scaturisce, come saremmo ingiusti se le negassimo un qualunque valore nella evoluzione della civiltà.

Sarebbe illusione il credere che dalla guerra di oggi sia per uscire un domani di calma sicura, che faccia risorgere riabilitato il programma pacifista, che ci conduca subito al disarmo e all'internazionalismo inibitore di ogni ulteriore sopraffazione; è d'uopo al contrario riconoscere che lo strascico delle controversie politiche, lo spirito di rivincita che rimarrà annidato in fondo all'animo dei paesi sconfitti, le crisi interne dei vari Stati, la lotta economica che da taluni di essi viene considerata come inevitabile complemento della lotta delle armi non permettono di credere, dice l'oratore, che all'età del ferro sia per succedere quella dell'oro, nè che cessata la furia del turbine splenderà immediatamente sulla terra il sole benefico e fecondatore: è più probabile che un lungo periodo caliginoso continui ad incombere sul mondo civile, e che sull'orizzonte internazionale permangano per molti anni fosche nubi minacciose, che vedremo di tanto in tanto squarciate dal lampeggiare dei rancori e degli odî non spenti.

Senza dubbio non mancherà l'opera degli uomini migliori di ogni

paese che troverà nella paziente ricostruzione dell'ordine giuridico campo vastissimo di nobili fatiche; ma non sarà possibile che le nazioni rallentino la vigilanza, e si affidino ancora a quella politica di spensierata imprevidenza e di ingenuo ottimismo, che per poco non ha permesso di avverarsi al prepotente sogno di dominazione formatosi nella ebbrezza di un'orgogliosa credenza alla predestinata egemonia intellettuale e morale fra le genti.

Senza partecipare ai propositi di vendetta o di rappresaglia, anzi perseguendo l'ideale di una cordiale fratellanza tra i popoli e tra i Governi la quale ai posteri permetta di trovarsi uniti, di qualunque terra essi siano, nel giudizio sul triennio sanguinoso che stiamo tuttora vivendo, sarà pur d'uopo dare alle compagini nazionali una solidità che le assicuri contro nuovi attentati o munirle di tutti quei presidî che stabiliscano una reale equazione tra la forza del diritto e il diritto della forza.

L'Europa dovrà proporsi, dopo il terribile esperimento fatto, di costituire condizioni tali di convivenza internazionale le quali impediscano ogni ripresa dell'incendio spaventoso; ma dovrà pur essere pronta a soffocarlo, prima che esso si estenda e si propaghi, se per avventura nuovamente divampasse.

Con ciò non intendeva far presagio di un'epoca di militarismo che debba inceppare la riuscita delle attività dei popoli; la vastità stessa assunta dalla guerra attuale la quale ha impegnato sui campi cruenti, nelle officine di munizionamento, negli ospedali, nei servizi sussidiari, nelle opere di assistenza quasi le intere popolazioni, ha dimostrato la necessità che tutta la nazione sia sempre pronta alla propria difesa; è che la milizia più che la professione, il merito o il sacrificio di pochi sia una forma immanente della vita nazionale.

Chi abbia avuto occasione di percorrere – proseguì il ministro Meda – i luoghi nei quali la guerra si guerreggia, non può essersi sottratto ad una complessa impressione: è dapprima l'orrore delle devastazioni che s'incontrano, il rammarico per tanta gioventù strappata alle famiglie, al lavoro, allo studio e costretta ad esaurirsi nella fatica delle armi; il compianto per tante miserie doloranti che si accumulano negli ospedali; il pensiero del disperdimento che tante energie e tante ricchezze, in cui si incarnava una matura civiltà, subiscono nello sforzo quotidiano del combattimento.

Ma poi, se ci si guardi intorno con più attento occhio di osservatore, non si può a meno di rilevare nello spettacolo qualche altro lato più interessante e non meno suggestivo; il fervore dell'enorme movimento di una armata moderna, il quale sarebbe tumulto o anarchia se non vi presiedesse e non lo animasse un criterio di ordine e di organizzazione che da una suprema mente direttrice si propaga di comando in comando, di servizio in servizio; l'esempio mirabile di severa disciplina che riesce a plasmare e ad unificare la folla più varia e ad eliminare le incertezze, le debolezze, le deviazioni da cui pure nessun esercito va immune nel suo funzionamento iniziale, la trasformazione morale che, ad un popolo da lunghi anni ignaro della guerra e cresciuto nel tranquillo godimento dei beneficî della pace, impone quasi d'un tratto tutta una vita nuova, ch'esso accetta, alla quale s'adatta, di cui finisce col penetrarsi come di un suo destino ineluttabile; e sopra tutti questi fenomeni, l'aleggiare della idea patriottica, per cui in mezzo agli interessi singoli, grandeggia sovrano l'interesse della collettività, reclamante i più aspri sacrifici e le più gravi rinuncie, tutto questo, esperimentato e vissuto, è ben qualche cosa che impone il rispetto e l'ammirazione.

Nell'animo mio non ha mai trovato posto l'ideale della bella guerra; ma la guerra buona senza essere un ideale può essere una realtà, e come tale non può negarsi aprioristicamente; certo è che la guerra, ben fu notato, ha due faccie, e che non si può giudicarla guardando di queste faccie una sola, bisogna vederle ambedue, e di ambedue tener conto ».

L'oratore concluse il suo discorso colle parole seguenti:

« Io non ignoro che un'assidua propaganda a noi ostile, tende a dipingerci presso i ceti popolari come corresponsabili del protrarsi dello stato di guerra, dal momento che non esitiamo a proclamare dovere la pace essere il frutto soltanto della vittoria – vittoria nostra e dei nostri alleati – ed essere perciò necessario di pagare alla Patria tutto il tributo che ancora essa richiede perchè la vittoria si consegua: ma saremmo immeritevoli di qualsiasi considerazione politica se davanti alla visione obbiettiva dell'interesse nazionale esitassimo nella nostra condotta, e non dessimo tutto il nostro appoggio alla resistenza del paese, dalla quale, oltre che dalla resistenza dell'esercito, il successo devesi attendere immancabile.

Se alcuno v'è fuori di noi che sappia pensare all'ipotesi di una Italia sminuita e svalorizzata per difetto di tenacia e di concordia, lo faccia pure, e s'acqueti, se può, nella sua coscienza di cittadino: noi una ipotesi simile non sapremmo dissociare dal voto di non essere vivi al suo realizzarsi.

Ma ci sorregge invece più che mai viva e incrollabile la fiducia di essere riserbati alle maggiori fortune della patria, la quale colla dura prova sostenuta avrà acquistato un titolo incontrovertibile e mantenere in Europa il posto che le spetta, integrata nei suoi confini naturali, e difesa contro ogni pericolo futuro dalla fedeltà delle amicizie contratte sui campi di battaglia, dalla prosperità e dalla tranquillità interna, dal senno e dal valore dei suoi figli più degni.

E tra questi dobbiamo proporci di essere noi, che l'Italia amammo sempre nella raccolta e talora nascosta devozione fatta insieme di tenerezza e di rispetto; noi ai quali una religione divina, insegna come ogni utilità individuale e terrena e la vita stessa siano da subordinarsi alle ragioni superiori della convivenza e del progresso sociale.

E un tale proposito sia l'omaggio alla memoria di tanti compagni di fede e di lavoro che già abbiamo veduto cadere sulle pendici insanguinate delle nostre Alpi: ma sia pure il saluto augurale agli altri che così numerosi la guerra tiene lontani dalle opere comuni: possano essi ritornare recando l'annuncio della pace finalmente conseguita, alta la fronte baciata dalla vittoria, gagliardo l'animo e rinsaldato nel fervore dei cimenti subiti ».

Vivissimi applausi interruppero spesso il discorso ed una calorosa acclamazione ne accolse la chiusa felice.

BIBLIOGRAFIA

Albino Zenatti. — *Intorno a Dante.* — Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, Genova, Bologna.

Nei tempi calamitosi in cui viviamo l'annunzio di un nuovo libro su Dante può far sorridere.

Altri pensieri occupano la nostra mente, altri doveri reclamano tutta la nostra attenzione.

Un verso, un solo verso, quello dell'Achillini:

Sudate, o fuochi, a preparar metalli,

può dirsi domini oggi la lirica non solo italiana, ma mondiale.

Eppure in questa calamità di tempi il nostro spirito spesso abbisogna di respirare aure più leggere, di vagare alquanto oltre i confini del reale, nelle regioni della immaginazione e del sogno.

Nessuno più di Dante può farci dimenticare gli affanni che ci attanagliano quotidianamente; nessuno meglio di lui può trasportarci dal regno della materia a quello dello spirito, fra le sue creature immortali, talune avvolte ancora d'impenetrabile mistero, talora angeli e talora demoni.

Albino Zenatti ronza attorno al poeta come l'ape attorno al fiore variopinto ed olezzante, per scrutarne le intenzioni, per analizzarne i concetti, per indovinare chi o che cosa si nasconda sotto il velame di taluni versi strani della *Commedia*, del *Canzoniere*, della *Vita nuova*.

Ed eccolo fantasticare lungamente e sapientemente sopra una ballatella del *Canzoniere*, su quella che comincia: « Deh, nuvo-

letta, che in ombra d'amore... », per ricercare la donna rassomigliata in quella nuvoletta; eccolo ancora a tentare di sollevare il velo che ricopre la Pargoletta nella ballata: « Era tutta soletta — In un prato d'amore... », che si legge su due codici quattrocenteschi, l'uno della Biblioteca Palatina, l'altro della Biblioteca Laurenziana; eccolo, infine, toccando lo stesso personaggio, provarsi per via d'indagini a stabilire la paternità ad una terza lirica, a quella che comincia: « Per una ghirlandetta — ch'io vidi, mi farà — Sospirare ogni fiore... », paternità che, nonostante il parere d'illustri commentatori, assegna anche a Dante.

Dalla risposta di Dante al vecchio Cavalcanti:

« . . . . . *da me stesso non vegno: colui che attende là, per qui mi mena forse cui Guido vostro ebbe a disdegno* », lo Zenatti trae argomento per ricercare il soggetto grammaticale dell'*ebbe a disdegno*, ossia trovare se Guido ebbe a disdegno Beatrice, o questa quello.

All'opposto di quanto opinarono il Rajna, il D'Ovidio, il Del Lungo ed altri, che fu Beatrice la disdegnosa, egli è d'opinione che Guido, « a differenza degli altri *dicitori per rima*, era ombroso e disdegnoso e bizzarro, e però avrà finito coll'avere in uggia anche quella, che per l'amico suo, nonchè bella e gentile, era *gentilissima* ».

All'ormai famoso disdegno di Guido, *Intorno a Dante* contiene altri pregievoli studi, quali *Dante alpinista?*, *La discesa dalle Malebolge a Cocito*, *Azzo da Correggio nel Cocito dantesco*, *Per l'autenticità della lettera ai cardinali italiani* e *Un altro rimatore del dolce stil novo* (*Simone Ciatti da Todi*), studi tutti importantissimi, perchè servono a lumeggiare taluni passi oscuri della *Divina Commedia* e a colmare qualche lacuna che si riscontra ancora nella storia dei primi secoli della letteratura italiana.

Il bel volume di Albino Zenatti, edito dal Sandron con la consueta eleganza e nitidezza di formato e di caratteri, e che fa parte della Biblioteca di scienze e lettere, sia per i tempi tristi che corrono, sia per gli argomenti in esso trattati, può parere a taluni, come abbiamo premesso, un volume nato e sbocciato fuori di tempo e di luogo.

Mai parere sarebbe più errato!

Dante non ha mai subito, nè può subire, le vicissitudini dei tempi.

Come ha interessato durante i maggiori rivolgimenti sociali, politici e religiosi del medio evo e dell'evo moderno, deve interessare tanto più oggi che si combatte per la conquista di quel confine « che Italia chiude e i suoi termini bagna », da lui stesso tracciato nei noti versi del canto IX dell'*Inferno*.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, al telegramma inviatogli dal presidente della Repubblica francese, ha risposto col seguente:

« Sono particolarmente sensibile al suo telegramma. Condivido interamente il suo pensiero che la decisione presa dal mio Governo proverà all'Europa che il popolo italiano e il popolo francese lottano contro lo stesso nemico e per la stessa causa, che è quella della giustizia e della libertà. La ringrazio per i suoi augurî di vittoria e alla mia volta formo i voti più sinceri per il successo delle valorose truppe della Repubblica.

La prego di gradire l'espressione dei miei sentimenti di sincera amicizia.

« VITTORIO EMANUELE ».

Cortesie internazionali. — Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio francese sig. Briand, S. E. il ministro degli affari esteri, barone Sonnino, ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Eccellenza del telegramma che ha voluto inviarmi nel momento in cui il R. Governo ha dichiarato la guerra alla Germania. Ho piena fiducia, come Vostra Eccellenza, che questa decisione, rispondente alla volontà della nazione italiana, contribuirà a restringere ancor più i vincoli di cordiale amicizia fra l'Italia e la Francia ».

*** Il visconte Grey ha telegrafato a S. E. il ministro Sonnino:

« Ho l'onore di rivolgere a Vostra Eccellenza sincere felicitazioni per la misura che ha testè preso il Governo italiano, la quale reca al mondo una nuova prova dell' incrollabile determinazione dell'Italia di ottenere nella più stretta unione con gli alleati la vittoria finale della libertà e della civiltà ».

*** Ieri, a Salonicco, il generale Petitti che comanda colà il contingente italiano, offrì un banchetto in onore del generale francese Sarrail.

Vi parteciparono i consoli italiani di Salonicco e di Monastir e le autorità militari e navali italiane.

Il banchetto è stato caratterizzato da una caldissima cordialità e da cordialissimi brindisi.

Il generale Petitti esprimendo la sua soddisfazione di combattere sotto il comando del generale Sarrail lo assicurò che il contingente italiano farà tutto il suo dovere, convinto di difendere l'Italia e la civiltà qui come sopra le Alpi.

Il generale Sarrail confermò l'ottima impressione fattagli dalle truppe italiane e dal desiderio espresso dal generale Petitti, appena sbarcato, di recarsi al fronte, dove le truppe italiane sono già pronte ad entrare in azione, meno di un mese dopo aver lasciato il fronte italiano, e concluse dicendosi sicuro che gli italiani faranno anche più del loro dovere.

Roma a Bukarest. — Il sindaco di Roma ha telegrafato a quello della capitale rumena:

« A Bukarest che in quest'ora di lotta per la riaffermazione della gloriosa civiltà latina si unisce alla Madre rievocando le eroiche comuni virtù e le comuni origini, Roma invia saluti fraterni ed augurî fervidi di amore e di solidarietà per l'indefettibile trionfo di quegli ideali onde s'illumina la storia nelle gloriose gesta del grande Trajano.

« *Prospero Colonna* ».

A S. E. il principe Ghika, ministro romeno in Roma, il sindaco inviò il seguente telegramma:

« Nella storica ora in cui i vincoli di fratellanza fra Roma e la Romenia si ravvivano e si rinsaldano nelle luminose tradizioni e nelle comuni origini, piaccia all'E. V. di accogliere l'omaggio di questa cittadinanza, fervido di fede per il trionfo della gloriosa civiltà latina.

« Sindaco, *Prospero Colonna* ».

Venezia a Roma. — Ieri mattina la Commissione dell'Associazione Pro-Venezia venuta a Roma per sollecitare alcuni provvedimenti richiesti dalla popolazione veneziana, si recò da S. E. il presidente del Consiglio Boselli, al quale consegnò il seguente messaggio:

« A S. E. il cav. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei ministri.

Perchè dell'atto rivendicatore all'Italia della gloria e della potenza di San Marco in Roma - rimanga in queste ore di fiere ansie comuni - ricordo e simbolo cittadino - il Consiglio dell'Associazione per gli interessi cittadini Pro-Venezia, promette a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia - di consegnare il 1° ottobre prossimo il Vessillo della Serenissima - conforto e orgoglio dell'Italia nuova - da issare sulla Casa dei Padri presso il Campidoglio.

Col più alto ossequio

Nicolò Spada, presidente; *Piero Bortoluzzi*, *Giuseppe Vaerini*, *Alberto Sebellin* ».

L'on. Boselli ringraziò commosso del nobilissimo atto, accettando l'offerta della Bandiera e promettendo di comunicarla subito al Consiglio dei ministri.

Alla Croce Rossa di San Marino. — S. E. il presidente del Consiglio Boselli ha così telegrafato al delegato della Croce Rossa di San Marino, cav. Russi:

« La parola che viene dalla bocca della libertà è plauso che infiamma e augurio di sicura vittoria per l'Italia e per i suoi alleati ».

Partenza. — La Missione delegata dal Governo francese presso la Croce Rossa italiana, a capo della quale si trova il capitano Marc Sangnier, è partita iersera per Padova, dove si reca a visitare gli ospedali istituiti dalla Croce Rossa in quella città.

Biblioteca Angelica. — Per la consueta spolveratura e revisione dei libri, la biblioteca sarà chiusa al pubblico dal 16 al 30 del prossimo settembre. L'ufficio del prestito rimarrà aperto dalle 10 alle 12.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 29. — In seguito ai negoziati iniziati fra i proprietari delle ferrovie e Wilson, il presidente si è recato al Campidoglio per discutere con i capi dei partiti politici sull'opportunità di promulgare una legge per evitare gli scioperi del personale delle ferrovie. Ove fallissero i negoziati, il presidente è di opinione di proporre l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato.

La data probabile per un eventuale sciopero sarà il 4 settembre.

BERNA, 29. — In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e dell'entrata in campo della Romania, il Consiglio federale ha confermato le sue anteriori dichiarazioni della più stretta neutralità di fronte agli Stati belligeranti.

Il Dipartimento politico ha notificato questa decisione ai Governi esteri per mezzo delle Legazioni svizzere.

PARIGI, 29. — Il *Journal* ha intervistato Lahovary, ministro di Romania a Parigi, il quale si è rallegrato per la piega presa fin dalla prima ora dalle operazioni militari romene.

Il ministro dice che nell'istante in cui il Governo austro-ungarico era in possesso della dichiarazione di guerra, le truppe romene con bruschi attacchi penetrarono da due colli dei Carpazi in territorio nemico.

Allo scopo di sorprendere gli austriaci, la data dall'entrata in campo fu tenuta segreta.

Per risparmiare perdite di uomini e di tempo, dovevamo far presto e tendere i nostri sforzi laddove sono gli interessi romeni.

Il ministro ha aggiunto. Quanto ai russi alcuni loro contingenti traversano già il territorio romeno per compiere una missione che sono decisi a proseguire fino alla fine.

L'intervento della Romania si è prodotto opportunamente; speriamo che l'Europa apprezzerà il valore dell'eroico esercito romeno. Allorchè l'Austria, presa tra i russi, gli italiani e noi, griderà grazia e quando, con l'unione dei russi con le truppe del generale Sarrail, la Turchia e la Bulgaria si troveranno isolate, non saremo lontani dal vedere la Germania deporre le armi e chiedere la pace. Si vedrà allora che l'intervento della Romania ha fatto anticipare di qualche mese l'ora della vittoria, di cui non dubitiamo e verso la quale siamo sicuri di procedere con successo.

I giornali confermano che le prime ostilità si sono aperte tra la Romania e l'Austria-Ungheria. I romeni hanno preso l'offensiva subito dopo la dichiarazione della guerra.

PARIGI, 29. — Il *Journal* ha da Zurigo:

Si ha da Reni che 50.000 russi concentrati alla frontiera rumena hanno cominciato a passare il Danubio.

Sono state prese tutte le misure perchè le operazioni siano condotte con diligenza per traversare la Dobrugia e prendere i bulgari alle spalle.

BUCAREST, 29. — Il Re Ferdinando di Romania ha ordinato la mobilitazione generale.

Grande entusiasmo regna nella città.

PIETROGRADO, 29. — Il *Recht* scrive che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha felicemente coinciso con l'intervento tanto atteso della Romania.

Il giornale vi vede un buon augurio ed esprime la sua soddisfazione per quest'atto del Governo italiano, che consolida viepiù la unione militare generale.

Il *Recht* termina dicendo che il terzo anno di guerra è cominciato sotto auspici particolarmente favorevoli per gli alleati.

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna:

Il Governo austro-ungarico ha pregato l'Olanda della tutela dei propri sudditi in Romania.

Il console romeno a Budapest ha dichiarato esservi in Ungheria soltanto un centinaio di sudditi romeni ed in Romania oltre quarantamila ungheresi.

A Kronstadt è già arrivato un gran numero di austriaci e di ungheresi.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'Impero è partito per il quartier generale.

Si ha da Vienna;

La *Neue Freie Presse* reca che i circoli competenti non risponderebbero con una dichiarazione ufficiale alla dichiarazione di guerra della Romania.

PIETROGRADO, 20. — L'intervento della Romenia ha provocato una imponente dimostrazione. La folla che gremiva le vie per ricorrenza della festa dell'Assunzione, formò un corteo e si diresse alla Legazione di Romenia, cantando l'inno nazionale ed acclamando alla Romenia.

Lo stesso entusiasmo popolare è segnalato a Mosca, a Kieff e in altre città dell'Impero.

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato una lettera autografa al presidente del Consiglio, conte Stürgkh, con la quale concede un congedo al ministro dell'interno, principe di Hohenlohe, perchè si ristanilisca in salute, esonerandolo dalle sue funzioni. Il barone Hendel, luogotenente dell'Austria inferiore, è stato incaricato di reggere il dicastero dell'interno.

L'impressione per questo improvviso ritiro del principe di Hohenlohe, avvenuto a sua domanda, è grande.

PIETROGRADO, 29. — Si ha da Bucarest:

Fino dal mattino del 27 corrente parecchi sudditi di Stati nemici vennero arrestati e furono prese speciali misure militari di sicurezza.

Alla fine nel Consiglio della Corona convocato per le dieci del mattino, fu proclamata la mobilizzazione.

Alle 9 di sera la guerra fu dichiarata simultaneamente a Bucarest e a Vienna al Governo austro-ungarico. Dopo di che le truppe romene passarono la frontiera.

La popolazione di Bucarest accolse la mobilizzazione con generale entusiasmo. Una enorme folla organizzò durante la giornata parecchie dimostrazioni dinanzi al palazzo della legazione di Russia, emettendo grida in onore dello Czar. L'automobile del ministro di Russia, Poklewsky, fu riconosciuta e fermata dalla folla la quale acclamò calorosamente il ministro. I dimostranti si affollavano sul marciapiede per stringere la mano al sig. Poklewsky.

LONDRA, 29. — Il primo ministro Asquith in occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria ha inviato al presidente del Consiglio rumeno Bratianu il seguente telegramma:

Mi affretto a trasmettere a Vostra Eccellenza le sincere felicitazioni del Governo britannico per la decisione del Governo romeno di prendere, a fianco degli alleati, parte attiva alla grande lotta per la libertà e per il diritto.

Non ho affatto bisogno di assicurare Vostra Eccellenza che la reale amicizia esistente da così lungo tempo tra i popoli dei nostri due paesi sarà rafforzata e consolidata dalla importante decisione del vostro Re e vostro Governo.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*